

Cimentarsi per Milano



La costruzione del Naviglio Grande, iniziata immediatamente dopo la vittoriosa giornata di Legnano dei Comuni Lombardi su Federico Barbarossa, si completò nel 1272 grazie agli incentivi economici del governo cittadino, rappresentato da Martino della Torre, eletto anziano del popolo della Credenza di Sant' Ambrogio nel 1247 e con la supervisione di Giacomo Aribotto elevato al titolo di magister inzegnerum.

Anni di incuria ed abbandono hanno profondamente segnato le strutture dei corsi d'acqua che compongono il sistema dei navigli milanesi. Si pone spesso l'accento, giustamente, sulla necessità di mantenere monumenti architettonici, resti archeologici, beni artistici e quant'altro pervenutoci dal passato in condizioni di buona conservazione, affidandone spesso la manutenzione ad organismi pubblici e privati di provata capacità.

Ma il sistema dei navigli non è forse anch'esso un patrimonio umano e culturale di pari valore? Vale la pena di attivare concrete azioni per ripristinare l'antica rispettabilità di tale

patrimonio umano e culturale rappresentato anche dal Naviglio Grande.

In questo contesto la **Nuova Canottieri Olona** riprende una tradizione milanese : **il cimento invernale** che, già alla prima edizione del 1895 , contribuì a diffondere la passione per il nuoto fra i milanesi, invitando spiriti audaci a tuffarsi nelle acque fredde ma non inquinate come alcuni detrattori considerano, senza tenere conto degli esami batteriologici eseguiti con cura e che assegnano ancora oggi valori di balneabilità pari se non superiori a quelli di spiagge abitualmente frequentate.

Una lunga tradizione che si svolgeva nei giorni più freddi del brumoso inverno milanese a fine gennaio nei "tri dì de la merla" e domenica 25 gennaio avrà luogo la nuova edizione del Cimento invernale con il titolo "**Cento per il Cimento**".

Cento potranno essere infatti i nuotatori che parteciperanno alla manifestazione, che non sarà a titolo competitivo e che dovranno attraversare il Naviglio Grande nel tratto "dei brelin dei lavandai" vicino al ponte di san Cristoforo verso la chiesa seguendo l'apposita corsia.



Il ritrovo è previsto per le 10:30 di domenica 25 gennaio 2009 presso la segreteria della storica società remiera, in Alzaia Naviglio Grande 146 dove i partecipanti si cambieranno negli spogliatoi del Club, indossando costume d'epoca e cuffia forniti dall'organizzazione e divisi in gruppi aspetteranno il loro turno per la nuotata prevista a mezzogiorno.

L'assistenza sarà garantita dalla presenza in acqua e sulle sponde di personale specializzato della Protezione civile sommozzatori, dal gruppo dei vigili sommozzatori di Milano e da un equipe medica.



All'uscita dall'acqua lo staff si occuperà di assistere i nuotatori e favorire gli accappatoi (da restituire) e cappellini in pile che resteranno ai partecipanti come ricordo dell'evento insieme alla medaglia e l'attestato nominale che conferisce il titolo di "Uomo/Donna del Cimento".

Il Cimento invernale 2009 ha già riscosso larghi consensi da parte degli appassionati del nuoto e degli Enti che considerano la validità di questa iniziativa per salvare il patrimonio ambrosiano di cui il complesso dei navigli è parte integrante.

La manifestazione che proseguirà negli anni futuri, ha ottenuto il patrocinio di :



e la sponsorizzazione di:



PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

02/48952325 Sig. Sergio Passetti / Sig.^{ra} Sonia De Pasquale

www.canottieriolona.it - piscina@canottieriolona.it

I tri di de la merla

Si narra che negli ultimi tre giorni di un mese di gennaio, in un anno non ben identificato, ma poco conta per la nostra storia, nella bella città di Milano, ci fu un inverno molto rigido. La neve aveva ricoperto con un candido manto tutte le strade e i tetti della città. I protagonisti di questa leggenda sono un merlo, una merla e i loro tre figlioletti. La graziosa famigliola era giunta in città alla fine dell'estate e aveva sistemato il nido su un alto albero nel cortile di un palazzo situato in Porta Nuova. Per affrontare l'inverno i cinque merli avevano costruito un rifugio sotto una grondaia; soprattutto per ripararsi dalla neve che in quell'anno era scesa in abbondanza. Purtroppo il grande gelo rendeva difficile trovare le provvigioni per sfamare l'intera famiglia; il merlo papa' volava via il mattino presto e passava tutto il giorno a cercare del cibo per i suoi piccoli. Volava sui giardini, sui cortili e sui balconi dei dintorni; ma senza trovare nulla. La neve copriva ogni briciola. E intanto continuava a nevicare, mentre il freddo si faceva sempre più intenso. Così il merlo papa' decise di andare a cercare becchime altrove, lontano, dove finiva la neve. Intanto la merla, per proteggere i suoi piccoli intrizziti dal freddo, spostò il nido su un tetto vicino, dove fumava un comignolo da cui proveniva un po' di tepore. Quell'insopportabile freddo durò tre giorni. E tre giorni stette via il merlo. Quando ritornò al nido stentò a riconoscere la sua famiglia: la moglie e i figli erano diventati tutti neri per il fumo che emanava il camino. Finalmente il primo giorno di febbraio comparve un pallido sole e la famigliola dei merli uscì dal nido invernale; anche il capofamiglia si era scurito a contatto con la fuliggine. Da quel giorno i merli nacquero tutti neri.

E così gli ultimi tre giorni di gennaio, di solito i più freddi dell'anno, furono detti i "tri di de la merla" per ricordare l'avventura di questa famigliola.